



Parrocchie Sant'Eusebio - San Zenone - Santa Giuliana • www.cpcasadibetania.it

12 marzo 2017

PAPA FRANCESCO TRA VOCAZIONE E MISSIONE

Tra qualche settimana papa Francesco sarà tra noi! Il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, visiterà le nostre terre. La sua venuta si colloca in profonda unità con il cammino che l'Arcivescovo sta facendo compiere alla diocesi con la sua visita pastorale in forma feriale e che avrà la sua ultima fase con l'individuazione, per ogni comunità, del "passo" da compiere per una maturità più grande nella fede. Per questo è tanto importante la presenza tra noi di Pietro, nella figura di papa Francesco, che ci conferma nella fede e orienta il cammino.

Quali sono i segni di una fede più matura? Papa Francesco fa riferimento spesso a due segni. Il primo è la nascita nel nostro cuore del desiderio di comunicare a tutti la gioia del vangelo (EG 1). La fede è per sua natura missionaria. Ecco il cuore della "*conversione pastorale*" (EG 25) che ci è chiesta! Questo invito chiede di vivere in modo dinamico il nostro essere Chiesa: occorre superare la divisione tra pastorale parrocchiale e pastorale d'ambiente. Anche la parrocchia, ci ricorda papa Francesco, ha una vocazione missionaria (EG 28). Per questo la pastorale ha bisogno di far crescere quella pluriformità nell'unità, in cui carismi condivisi, associazioni e aggregazioni ecclesiali, lavorino perché tutti possano sperimentare nel modo più adeguato l'appartenenza ecclesiale ed essere raggiunti dall'annuncio del vangelo nella propria condizione concreta.

Un secondo segno importante: la fede vissuta genera decisioni che impegnano tutta la vita. La fede ci porta a vivere la *vita come vocazione* fino a maturare scelte vocazionali definitive. Questo vale sia per il matrimonio e la famiglia, che per la vita consacrata e sacerdotale. Per questo papa Francesco vuole che la Chiesa tutta rifletta sul rapporto tra fede e vocazione, in particolare per i giovani (Sinodo 2018), perché, vincendo "*la cultura del provvisorio che ci bastona tutti*", abbiano forza di compiere scelte coraggiose per l'edificazione del Regno di Dio e per promuovere vita buona.

+ Paolo Martinelli
Vescovo ausiliare, Arcidiocesi di Milano

AVVISI della SETTIMANA Omate

DOM.12 mar. **2° DOMENICA DI QUARESIMA**

*Lectura S. Messa: *Esodo 20,2-24 *Efesini 1,15-23 *Giovanni 4,5-42*

*Quaresima di fraternità: AIUTO ALLE OPERE MISSIONARIE
delle Suore del BURUNDI: aiutare i bimbi a studiare.*

*A causa della guerra tanti bambini non hanno la famiglia. E' necessario quindi
sostenere le famiglie che hanno adottato questi bimbi orfani.*

ore 18.00 Preghiera del GRUPPO GIOVANI (oratorio Agrate)

LUN. 13 mar. ore 19.30 Incontro GIOVANISSIMI E ADOLESCENTI

ore 21.00 Consiglio Pastorale unitario

MAR. 14 mar. ore 21.00 Commissione Sociale (oratorio Omate)

MER. 15 mar. RITIRO SPIRITUALE di Quaresima a Caravate partenza ore 7.30

GIORNATA PENITENZIALE:

dalle ore 18.30 alle 20.30 possibilità di confessarsi in Chiesa

ore 20.45 Incontro RAGAZZI TERZA MEDIA

GIO. 16 mar. ore 21.00 Diaconia parrocchiale e Commissione lavori in Oratorio

VEN. 17 mar. ore 8.30 VIA CRUCIS

ore 20,15 VIA CRUCIS DEI RAGAZZI (in Chiesa)

ore 21.00 **QUARESIMALE:** don Matteo Crimella presenta

"La Passione di Gesù nel Vangelo di Luca".(chiesa -Omate)

ore 21.00 Incontro UNITARIO SECONDA MEDIA (oratorio Omate)

ore 21.00 Incontro UNITARIO PRIMA MEDIA (oratorio Caponago)

SAB. 18 mar. ore 10.30 **CONFESIONE** dei ragazzi. 1-2-3 media e 5 elementare

DOM.19 mar. **3° DOMENICA DI QUARESIMA**

*Lectura S. Messa: *Esodo 34,1-10 *Galati 3,6-14 *Giovanni 8,31-59*

Quaresima di fraternità: AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE

ore 18.00 Preghiera del GRUPPO GIOVANI (oratorio)

PESCA DI BENEFICENZA

In occasione della *festà patronale di S. Zenone* tutte le domeniche di marzo dalle ore 15 alle ore 17 presso la sede del centro missionario (locale adiacente alla chiesa) si ritira materiale per allestire la pesca di beneficenza. Per chi non avesse oggetti può contribuire con un'offerta. Grazie a tutti.

CINEMA NUOVO OMATE

11/3 ore 21.00 e 12/3 ore 17 e 21, 13/3 ore 21.00 (lingua originale sottotitolata in italiano) **ARRIVAL** (2016) di Denis Villeneuve

18/3 e 19/3 ore 21.00: **SILENCE** (2017) di Martin Scorsese

25 marzo: S. Messa di Papa Francesco al parco di Monza

Chi desidera partecipare è invitato a iscriversi presso la segreteria della propria Parrocchia.

Si potrà raggiungere il luogo della S. Messa a **PIEDI** con partenza verso le ore 8.30,

in **BICI** con partenza verso le ore 9.30, arrivo all'oratorio di S. Fiorano e poi 4 Km. a piedi

con i nostri **PULLMINI**, con partenza a orari diversi che indicheremo, e con un tratto di 6 Km

a piedi (*dalla Dogana di Concorezzo al parco*). Termine Iscrizioni: domenica 19 marzo.

Per domenica 18 marzo saremo più precisi nell'indicare orari e luoghi di partenza.

QUARESIMA 2017
PAROLE E GESTI PER VIVERE IL TEMPO VERSO LA
RISURREZIONE

I SEGNI DELLA MISERICORDIA

Tutta la Messa è un inno alla divina misericordia. Preghiere e canti, silenzi e parole, segni e gesti annunciano che Dio è “misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà” (Es.34,6).

Da parte nostra ci sono tre gesti particolari che servono per invocare la grazia del perdono e la liberazione dal male e dal peccato.

- Questi gesti sono:
1. IL SEGNO DI CROCE CON L’ACQUA BENEDETTA
 2. L’ATTO PENITENZIALE
 3. L’INVOCAZIONE “O SIGNORE, NON SONO DEGNO DI PARTECIPARE ALLA TUA MENSA, MA DI’ SOLTANTO UNA PAROLA E IO SARO’ SALVATO”

Il secondo gesto, quello che viviamo recitando col sacerdote la formula dell’atto penitenziale proposta all’inizio della Santa Messa e con la quale chiediamo che “Dio abbia misericordia di noi”, è quello che forse comprendiamo meglio e riconduciamo in modo più immediato al bisogno di pentimento, perdono e riconciliazione e quindi alla misericordia di Dio.

Il primo e il terzo gesto ci sono invece più oscuri nel il loro vero, profondo significato; rientrano in quei gesti abitudinari e automatici sui quali normalmente non riflettiamo molto.

IL SIGNIFICATO DEL SEGNO DELLA CROCE CON L’ACQUA BENEDETTA

Quando entriamo in una chiesa, appena varcata la soglia, immergiamo la mano nell’acquasantiera e tracciamo un segno di croce sul nostro corpo. Si tratta di un rituale che ci hanno insegnato fin da bambini.

Se analizziamo questo gesto in tutte le sue componenti troviamo la presenza di diversi elementi simbolici che vale la pena di approfondire nel loro specifico significato.

L’ACQUA, memoria del battesimo

In natura l’acqua è causa di morte (travolge, distrugge, affoga), ma è anche fonte di vita (disseta, rinfresca, lava).

San Paolo (Rm 6,5) prende spunto da questa ambivalenza per illustrare la realtà dal battesimo cristiano: l’immersine nell’acqua rende “intimamente uniti a Cristo a somiglianza della sua morte”, mentre riemergere dall’acqua realizza la piena e definitiva partecipazione a Cristo “a somiglianza della sua risurrezione”.

Nell’immersione muore l’uomo vecchio, con la sua eredità di peccato, e nella fuoriuscita dall’acqua nasce l’uomo nuovo, non più servo, ma figlio che cammina nella libertà dello Spirito.

L’acqua è quindi simbolo della rinascita battesimale e veicolo della vita divina.

LA MANO, volontà della nostra persona

“Segnarsi”, come si usa dire, è un rituale lasciato alla discrezione di ogni singolo fedele che, entrando in chiesa per una funzione o per un momento di preghiera individuale, decide di compierlo.

La mano, che rappresenta tutta la persona, attua questa volontà e, protendendosi verso l’acqua benedetta, si immerge in essa, ripetendo quello che è avvenuto nel giorno del battesimo.

Poi tocca LA FRONTE (sede dei nostri pensieri), IL PETTO (sede dei nostri sentimenti) e LE SPALLE (richiamo al nostro agire).

Quello che il ministro ha fatto al nostro posto nel giorno del battesimo noi, tracciando sul nostro corpo il segno della croce, lo confermiamo sottomettendo tutto ciò che siamo alla logica della croce che è logica di amore fino al donò di sé.

LE PAROLE DELLA FEDE TRINITARIA, comando di Gesù

Il passaggio della mano dalla fronte al petto e alle spalle è accompagnato dalle parole che Gesù ha esplicitato nel comando dato ai discepoli di battezzare “nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo” (Mt 28,19). Esse sintetizzano la fede cattolica che professiamo e delineano il volto di Dio come Gesù ce lo ha fatto conoscere. Ci affidano il “nome” che è sopra ogni altro nome e che solo merita di essere adorato con le labbra, la mente e il cuore, ma soprattutto con il nostro stile di vita.